

Studio

IDROCARBURI IN ITALIA E SCENARI SULLE TRIVELLAZIONI

OSSERVATORIO ECONOMICO

Coordinato da: **Betto Aquilone**

RESPONSABILE AREA STUDI E RICERCHE FILCTEM NAZIONALE

Con il supporto di ricerca di **ARES 2.0**

Anno 2016



SOMMARIO

1. Produzione di idrocarburi in Italia
2. Domanda nazionale di idrocarburi
3. Riserve di idrocarburi
4. Nuovi permessi di trivellazione marina
5. Royalties: diritti di concessione, gettito e distribuzione
6. Stime occupazionali
7. Trivellazioni e Prospezioni petrolifere nella Legge di Stabilità

1. LA PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN ITALIA

Gli ultimi dati completi su base annua relativi alle produzioni italiane di idrocarburi sono riferiti al 2014. In quell'anno, a fronte di 370 pozzi offshore e 615 a terra, la produzione di gas naturale è stata pari a 7,2 Miliardi di metri cubi standard - Smc mentre quella di olio Greggio ha raggiunto 5.7 miliardi di Kg. A questi prodotti si aggiunge la componente residuale della gasolina prodotta in 17 milioni di Kg.

La produzione offshore italiana nel 2014 rappresentava circa il 67% della produzione nazionale di gas ed il 13,8% del totale della produzione nazionale di petrolio. Rispetto all'anno precedente la produzione di gas ha registrato una diminuzione complessiva del 5,4% contro invece una crescita di quasi 5% di produzione di petrolio. Per quanto riguarda il 2015, i dati riferiti ai soli primi 11 mesi del 2015, descrivono una diminuzione della produzione con il Gas che scende a 6,3 miliardi di SCM e l'olio a 4,9 miliardi di Kg.

Di seguito una rappresentazione delle aree geografiche¹ di produzione di idrocarburi. Come evidente dalle tabelle, la quota maggiore di produzione di gas Naturale è da attribuire alle concessioni estrattive marine dell'Adriatico (Zona A e B). Per il petrolio invece, la produzione si concentra nelle concessioni terrestri presenti nella regione Basilicata e Sicilia.

La Produzione 2014 -2015 di gas Naturale (Smc)

Regione	2015 (Primi 11 Mesi)	Quota Val. %	2014	Quota Val. %	2013	Quota Val. %	Diff. 2014 /2013 val. %
Abruzzo	21.863.365	0,3	29.600.447	0,4	44.814.609	0,6	-33,9
Basilicata	1.395.720.588	22,1	1.471.448.722	20,2	1.270.943.007	16,5	15,8
Calabria	6.843.820	0,1	8.618.229	0,1	9.057.795	0,1	-4,9
E.Romagna	154.496.097	2,4	225.059.617	3,1	277.396.867	3,6	-18,9
Lombardia	23.434.346	0,4	21.000.739	0,3	20.432.906	0,3	2,8
Marche	39.235.406	0,6	56.893.367	0,8	108.457.322	1,4	-47,5
Molise	67.352.695	1,1	66.170.555	0,9	52.233.065	0,7	26,7
Piemonte	9.359.730	0,1	14.015.301	0,2	19.769.466	0,3	-29,1
Puglia	215.585.604	3,4	253.697.850	3,5	270.790.446	3,5	-6,3
Sicilia	214.593.347	3,4	270.597.624	3,7	343.943.271	4,5	-21,3
Toscana	4.849.853	0,1	3.249.340	0,0	1.165.523	0,0	178,8
Veneto	1.534.708	0,0	1.922.729	0,0	1.745.846	0,0	10,1
TERRA	2.154.869.559	34,1	2.422.274.520	33,2	2.420.750.123	31,4	0,1
Zona Marina A	2.812.383.632	44,5	3.336.274.520	45,8	3.632.970.804	47,2	-8,2
Zona Marina B	709.110.774	11,2	755.432.662	10,4	812.433.514	10,5	-7,0
Zona Marina C	4.182.648	0,1	3.834.899	0,1	16.449.864	0,2	-76,7
Zona Marina D	604.288.224	9,6	733.929.364	10,1	791.983.626	10,3	-7,3
Zona Marina F	28.221.691	0,4	33.433.084	0,5	30.274.733	0,4	10,4
MARE	4.158.186.969	65,9	4.863.433.240	66,8	5.284.112.541	68,6	-8,0
Totale	6.313.056.528	100,0	7.285.707.760	100,0	7.704.862.664	100,0	-5,4

¹ I mari italiani sfruttabili sono suddivisi in 6 Zone:

- Zona A - Alto Adriatico
- Zona B - Medio Basso Adriatico
- Zona C - Canale Sicilia
- Zona D - Mare Adriatico meridionale e mare Ionio
- Zona E - Mare Balearico tra Acque Francesi e Spagnole
- Zona F - Mare Adriatico meridionale esterno e Ionio fino esterno Zona D
- Zona G - Mare Tirreno meridionale e Canale di Sicilia di fronte alle isole Egadi e a SUD nel Canale di Sicilia di fronte e alle coste di Agrigento e Caltanissetta e Ragusa delimitato dalla Isobata dei 200 metri e dal limite delle acque territoriali

Produzione Olio Greggio 2014-2015 (Kg)

	2015 (Primi 11 Mesi)	Quota Val. %	2014	Quota Val. %	2013	Quota Val. %	Diff. 2014 /2013 val. %
Basilicata	3.460.303.056	69,7	3.978.719.492	69,2	3.940.455.398	71,9	1,0
Emilia Romagna	21.911.718	0,4	22.926.671	0,4	25.602.449	0,5	-10,5
Lazio	0	0,0	59.435	0,0	248.893	0,0	--
Molise	8.421.000	0,2	10.180.415	0,2	4.755.83	0,1	114,1
Piemonte	32.730.550	0,7	48.635.754	0,8	73.252.243	1,3	-33,6
Sicilia	804.242.470	16,2	933.132.244	16,2	714.223.070	13,0	30,6
TERRA	4.327.608.794	87,2	4.993.654.011	86,9	4.758.537.892	86,8	4,9
Zona Marina B	225.529.971	4,5	294.311.837	5,1	221.312.316	4,0	33,0
Zona Marina C	225.658.461	4,5	232.364.230	4,0	301.470.572	5,5	-22,9
Zona Marina F	186.634.709	3,8	227.430.595	4,0	201.445.694	3,7	12,9
MARE	637.823.141	12,8	754.116.662	13,1	724.228.582	13,2	4,1
TOTALE	4.965.431.935	100,0	5.747.770.673	100,0	5.482.766.474	100,0	4,8

2. LA DOMANDA NAZIONALE DI IDROCARBURI

Secondo i dati dell'ultimo rapporto disponibile dell'Autorità per l'energia elettrica il Gas e il sistema idrico del giugno 2015, il fabbisogno nazionale di Gas naturale riferito al 2014 è sceso a 61,9 G(m3) facendo registrare una diminuzione dell'11,6% rispetto al 2013. Con quest'ultima riduzione, la quarta consecutiva, i livelli di consumo lordo di Gas sono tornati agli anni immediatamente precedenti il 2000. Rispetto al punto di massimo toccato nel 2005, nel 2014 la domanda finale complessiva si è ridotta del 28%. Questa diminuzione dei consumi di Gas, non ha mancato di contribuire ad aumentare il contributo della Produzione Nazionale di Gas Naturale che nel 2014 ha raggiunto circa il 10% del fabbisogno.

Sulla diminuzione della domanda di Gas registrata nel 2014 hanno contribuito sia la marcata diminuzione (-16,9%) dei consumi civili (residenziale e terziario) anche per effetto degli andamenti climatici, sia un forte calo nei consumi della generazione termoelettrica, con il gas spiazzato da fonti rinnovabili (-14,1%) e un ulteriore ripiegamento negli usi industriali (-2,1%) con un dato in controtendenza solo nell'autotrazione.

Anche per quanto riguarda il consumo di petrolio il dato pari a 57,3 miliardi di tonnellate registra un ulteriore calo segnando una distanza davvero elevata rispetto ai picchi di consumo 92,0 miliardi di tonnellata del 2000. I volumi produttivi nazionali indicano come anche in questo caso il contributo della produzione nazionale rispetto al fabbisogno energetico sia pari a circa il 10%

3. LE RISERVE DI IDROCARBURI

Per quanto riguarda le Riserve di Gas Naturale le stime disponibili rese note dal Ministero dello Sviluppo Economico e riferite al 31 dicembre 2014 indicavano un volume pari a 53,7 milioni di Smc di riserve certe (pari a circa un anno di consumi totali), mentre quelle probabili ammonterebbero a 59,7 milioni di Smc a cui si dovrebbero aggiungere circa 24,4 milioni di riserve possibili².

² Le riserve sono distinte secondo la classificazione internazionale in certe, probabili e possibili.

Per l'Olio greggio il totale delle riserve certe ammontava secondo le stime 2014 a circa 84 mld di Kg, (pari a circa un anno e mezzo di consumi totali).

Per quanto attiene all'ubicazione delle riserve certe, il 54,8% del totale nazionale di gas è ubicato in mare e in particolare il 40% nella zona A dell'alto e medio Adriatico, mentre le riserve di olio ricadono quasi per il 90% in terraferma, per la maggior parte in Basilicata.

GAS NATURALE Riserve al 31 dicembre 2014 (Milioni di Smc)

	Certe	Probabili	Possibili	Distribuzione geografica Riserve Certe (in %)
Nord Italia	2.463	2.352	26	4,6
Centro Italia	526	1.379	397	1,0
Sud Italia	19.993	22.015	10.714	37,2
Sicilia	1.302	1.043	643	2,4
TERRA	24.284	26.790	11.781	45,2
Zona A	20.251	14.344	7.659	37,7
Zona B	5.342	5.951	2.494	9,9
Zone C+D+F+G	3.836	12.691	2.447	7,1
MARE	29.429	32.985	12.600	54,8
TOTALE	53.713	59.774	24.381	100,0

OLIO GREGGIO Riserve al 31 dicembre 2014 (Migliaia di tonn)

	Certe	Probabili	Possibili	Distribuzione geografica Riserve Certe (in %)
Nord Italia	268	236	-	0,3
Centro Italia	65	2.737	809	0,1
Sud Italia	70.722	81.948	51.393	83,4
Sicilia	6.138	5.391	3.631	7,2
TERRA	77.193	90.312	55.833	91,0
Zona B	3.374	777	-	4,0
Zona C	4.103	1.451	238	4,8
Zona F	137	550	-	0,2
MARE	7.614	2.778	238	9,0
TOTALE	84.807	93.090	56.071	100,0

Oltre alle riserve già individuate, per le quali è possibile disporre di stime attendibili, nel sottosuolo vi sono ulteriori risorse di idrocarburi disponibili che però possono essere quantificate solo a seguito di nuove e specifiche attività di esplorazione peraltro sostanzialmente ridotte negli ultimi 5 anni³.

³ Il permesso di ricerca è un titolo esclusivo, rilasciato su richiesta della compagnia petrolifera, che presenta il programma di ricerca che intende sviluppare e gli studi geologici e geofisici che motivano la scelta dell'area sulla base della possibile presenza di idrocarburi liquidi/gassosi. Sulla stessa area possono essere presentate istanze in concorrenza da parte di altri operatori, per tre mesi dalla pubblicazione della prima domanda sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La normativa di riferimento per il rilascio del permesso di ricerca è l'art. 8, comma 1, del D.P.R. 18 aprile 1994, n. 484; l'art. 6, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, nonché, per la terraferma, dell'art. 1, comma 7, lettera n) della legge 20 agosto 2004, n. 239.

Il permesso di ricerca è rilasciato a seguito di un procedimento unico (della durata massima di 180 giorni), disciplinato dall'art. 1 commi 77 e 79 della legge 23 agosto 2004, n. 239 e successive modifiche.

Attualmente sono in corso 24 permessi di ricerca in Mare, di cui 16 nelle Zone A e B, e 83, in terraferma concentrate soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia, Abruzzo, e Basilicata oltre 7 permessi in Sicilia.

4. NUOVI PERMESSI DI TRIVELLAZIONE MARINA

Nel corso degli anni sono state introdotte, ai fini della salvaguardia delle coste e della tutela ambientale, alcune limitazioni alle aree dove possono essere svolte nuove attività minerarie, che hanno ridotto la possibilità di creazione di nuovi impianti.

Oltre a norme specifiche Legate a singole aree, vale in particolare il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 così come riformato dalla Legge di Stabilità 2016 (comma 239, articolo 1, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che stabilisce il divieto nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette⁴.

La recente decisione del Ministro dello Sviluppo Economico del 29 gennaio 2016 ha dato piena attuazione alle disposizioni di legge con 27 provvedimenti di rigetto di istanze di permesso di prospezione, di permesso di ricerca e di concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi ricadenti nelle aree precluse a nuove attività.

Alla luce delle nuove disposizioni il referendum ammesso dalla Corte Costituzionale mira perciò ad evitare che i permessi già accordati entro le 12 miglia possano proseguire oltre la loro naturale scadenza, per tutta la "*durata della vita utile del giacimento*".

Zone marine e aree su cui è possibile presentare nuove Istanze alla luce dei nuovi vincoli di legge

Zona A Alto Adriatico	4.016 kmq (30%) del totale della zona di fronte alle acque di Ravenna e Rimini
Zona B Medio Basso Adriatico	Area aperta alla presentazione di nuove istanze: 12.980 kmq (56%) del totale della zona di mare e comprende le acque oltre le 12 miglia di tutte le province delle marche dell'abruzzo del molise e la provincia di Foggia
Zona C Canale Sicilia	Area aperta alla presentazione di nuove istanze è a 32.720 kmq e interessa le acque prospicienti Le Province di Trapani Agrigento Ragusa e Siracusa
Zona D Mare Adriatico meridionale e mare Ionio	Area aperta alla presentazione di nuove istanze per un'area pari a 3.570 kmq (19%) interessando tratti di mare prospicienti le Province di Foggia BAT Bari Brindisi e Lecce
La Zona E, Mare Balearico tra Acque Francesi e Spagnole	Area aperta alla presentazione di nuove istanze: 20.890 kmq (35%) interessando coste delle province di Sassari e Oristano
La zona F Mare Adriatico meridionale esterno e Ionio fino esterno Zona D	L'area aperta alla presentazione di nuove istanze: 39.960 kmq (79%) comprende le acque esterne a tutte le province che insistono sulla costa italiana che va da Foggia a Reggio Calabria (Foggia BAT Bari Brindisi Lecce Taranto Matera Cosenza Crotona Catanzaro Reggio Calabria)

Il progetto viene selezionato dal Ministero dello sviluppo economico, sentito il parere di un organo consultivo, la CIRM, nell'ambito della quale sono rappresentate le Amministrazioni statali competenti (Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente, Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, ISPRA, Avvocatura di Stato) nonché i rappresentanti regionali. Per i permessi offshore sono coinvolti anche il Ministero dei Trasporti e quello delle Politiche Agricole e Forestali.

I progetti sono sottoposti alla procedura di assoggettabilità ambientale e/o all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente o della Regione interessata. I permessi in terraferma vengono rilasciati dal Ministero d'intesa con le regioni interessate.

Per quanto concerne il coinvolgimento delle comunità locali, esso è garantito dal ruolo svolto nell'ambito del procedimento dalle amministrazioni comunali e provinciali interessate che devono esprimere il proprio parere sulla realizzazione degli impianti e verificare la conformità delle opere ai piani urbanistici.

⁴ I titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale. Sono sempre assicurate le attività di manutenzione finalizzate all'adeguamento tecnologico necessario alla sicurezza degli impianti e alla tutela dell'ambiente, nonché, le operazioni finali di ripristino ambientale

Zona G Mare Tirreno meridionale e Canale di Sicilia di fronte alle isole Egadi e a SUD nel Canale di Sicilia di fronte e alle coste di Agrigento e Caltanissetta e Ragusa delimitato dalla Isobata dei 200 metri e dal limite delle acque territoriali	L'Area aperta alla presentazione di nuove istanze: 25.520 kmq (70%) e riguarda tutte e tre le province di Trapano Agrigento e Caltanissetta e Ragusa
--	---

Istanze attive di prospezione, di ricerca e di concessione *

Zone	Istanze Prospezione in Mare	Istanza Ricerca in Mare	Istanze Concessione estrazione in Mare
Zona A	1	2	2
Zona B	3	6	1
Zona C	1	3	
Zona D	2	1	
Zona E	3		
Zona F	3	21	
Zona G	1	5	1
Totale			

* Istanze di ricerca. Aree richieste per ottenere un permesso di ricerca, non ancora interessate da alcuna attività mineraria, in quanto è in corso il procedimento tecnico-amministrativo per il conferimento, che coinvolge varie amministrazioni e gli enti locali interessati

Istanze di concessione: Aree richieste su permessi di ricerca o parte di essi, per ottenere una concessione di coltivazione, ancora interessate da una fase istruttoria e da un iter tecnico-amministrativo che coinvolge varie amministrazioni e gli enti locali interessati

5 ROYALTIES: DIRITTI DI CONCESSIONE, GETTITO E DISTRIBUZIONE

In Italia, i giacimenti di idrocarburi sono, ai sensi dell'Art. 826 del Codice Civile, patrimonio indisponibile dello Stato e lo sfruttamento delle risorse è lasciata in concessione alle imprese private (concessionario) che, nel rispetto dei programmi di lavoro approvati, provvedono al pagamento di royalties⁵ proporzionate alle quantità e valore di idrocarburi estratte e canoni⁶ proporzionati alla superficie dei titoli minerari ottenuti.

Per quanto riguarda le royalties, che rappresenta la componente più importante del gettito per lo stato, la legge stabilisce che vengono applicate solo sulla quota eccedente specifici livelli di produzioni annuali (appunto esenti) che variano in ragione della tipologia di idrocarburo e della collocazione mare/terra della concessione (rif.to: articolo 19 del Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 625) e sono maggiori nel caso delle produzioni marine.

In Italia, i concessionari che si posizionano al di sopra del parametro di esenzione sono solo otto⁷ su 100. Questi 8 concessionari hanno garantito un gettito per royalty nel 2013 di 400 milioni di euro (430 milioni nel 2012).

⁵ Con il termine royalties si indica il pagamento di un corrispettivo allo Stato per poter sfruttare un dato bene ai fini commerciali.

Il calcolo delle royalties dovute è effettuato in controvalore, calcolato sul prezzo dell'olio e del gas definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas per mezzo dell'indice QE (quota energetica costo materia prima gas) espresso in euro/GJ e calcolato per ciascun trimestre dell'anno di riferimento sulla base dei prezzi stabiliti della aste effettuate presso la Piattaforma di negoziazione P-Gas al netto delle quote esenti

⁶ I Canoni per le ricerche sono fissati dal Ministero in:

- euro 5,16 per km quadrato di superficie;
- euro 10,33 per km quadrato di superficie in caso di prima proroga;
- euro 20,66 per km quadrato di superficie in caso di seconda proroga

⁷ Eni, Shell Italia E&P, Società Ionica Gas, Edison, Società Adriatica Idrocarburi, Eni, Mediterranea Idrocarburi, Gas Plus Italiana, Società Padana Energia

Gettito da Royalties e Livelli di Produzione

	2013	2012
Gettito	400 Milioni	430 Milioni
Produzione Gas	7.704.862.664	8.510.525.37
<i>Di cui mare</i>	<i>5.284.112.54</i>	<i>6.034.424.72</i>
Produzione Olio	5.482.766.474	5.376.628.540
<i>Di cui mare</i>	<i>724.228.582</i>	<i>473.377.912</i>
Produzione Gasolina	18.789.216	19.783.115
<i>Di cui mare</i>	<i>1.233.067</i>	<i>130.356</i>

Per quanto riguarda l'aliquota e l'assegnazione delle royalty le disposizioni normative stabiliscono:

- una aliquota del 7% per produzioni in terraferma, destinata per il 30% allo Stato, per il 55% alle Regione e per il 15% ai comuni;
- una aliquota del 4% (olio) e del 7% (gas) per le produzioni in mare entro le 12 miglia, destinata allo Stato per il 45% e alle regioni per il restante 55%; quando le piattaforme marine sono poste oltre le 12 miglia, tutto il gettito va invece allo Stato.

Il restante gettito relativo alle aliquote del 3% per produzioni derivanti da concessioni e ottenute attraverso pozzi in terraferma il controvalore è versato interamente allo Stato per alimentare il fondo destinato a misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card⁸, mentre nel caso delle produzioni derivanti da concessioni in mare il gettito dell'aliquota del 3% va allo Stato che lo destina per il 50% al Ministero dell'ambiente per il monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e per il restante 50% al Ministero dello sviluppo economico per assicurare il pieno svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.

Royalty e Livelli di produzione esenti

Minerale Prodotto	Ubicazione Concessione	Quota annuale di produzione Esente da royalties	Aliquota Royalty	Fondo riduzione prezzo Carburanti (1)	Aliquota ambiente e Sicurezza (2)	Totale
Olio	Terra	20.000 tonnellate	7%	3%	..	10%
Olio	Mare	50.000 tonnellate	4%	..	3%	7%
Gas	Terra	25 milioni di metri cubi	7%	3%	..	10%
Gas	Mare	80 milioni di metri cubi	7%	..	3%	10%

1. Legge 23 luglio 2009, n. 99 Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Art. 45 - Istituzione del Fondo destinato a misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi - modificato con l'articolo 36, comma 2-bis, lettera a), del D.L. 12 settembre 2014, n. 133 (Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164

2. D.Legge 22 giugno 2012, n. 83 Misure urgenti per la crescita del Paese. Art. 35 - Disposizioni in materia di ricerca, estrazione di idrocarburi

Sulla base delle ultime tabelle ministeriali e prendendo a riferimento il 2015, i cui dati di gettito non ancora consolidati segnano comunque un ulteriore calo, l'attuale assegnazione delle Royalty (che tiene conto anche delle quote del fondo destinato a misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card riassegnate in misura ampiamente maggioritaria alla Basilicata) vede oltre due terzi (68,8%) del gettito andare alla appunto in Basilicata (sia in misura preponderante alla Regione che agli

⁸ In generale sono le istituzioni regionali/locali che sono deputate a costruire politiche pubbliche per lo sviluppo delle comunità territoriali anche con l'utilizzo delle risorse provenienti dalle royalties. Per quanto concerne la card denominata "bonus idrocarburi" occorre premettere che in applicazione alle novità introdotte con la Legge 99/2009, alle royalties dovute per le produzioni a terra di gas e petrolio, pari al 7%, va aggiunto un ulteriore 3% da destinare al cosiddetto "Fondo Idrocarburi", che per legge è destinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dall'estrazione di gas e petrolio. Il 3% devoluto al Fondo Idrocarburi è ripartito ogni anno dal Ministero dello Sviluppo Economico tra le regioni dove si è realizzata la produzione di idrocarburi in rapporto alla popolazione residente munita di patente di guida. Nel caso in cui il computo per ciascun residente risulti superiore a 30 € su base annua, l'importo viene attribuito direttamente ai cittadini muniti di patente, un "bonus idrocarburi" attraverso la distribuzione di un'apposita carta elettronica. Nel caso la cifra per ogni residente risulti inferiore a 30 €, l'importo viene versato direttamente alla regione. Ad oggi, considerando le produzioni del 2010, la sola regione interessata dalla consegna della "card" è stata la Basilicata.

enti locali o direttamente ai cittadini con gli sconti benzina), mentre allo Stato va una quota del 22,1% e solo il 9,1% alle 9 regioni coinvolte nella attività estrattiva.

La proiezione del gettito complessivo per un orizzonte temporale di almeno 10 anni (ma sino ad oltre 25 se si considerano le riserve probabili che necessiterebbero per essere verificate di nuove prospezioni) indicherebbe un ammontare di royalties attese potenziali sino a 3.5 - 4 miliardi di euro nei prossimi 10 anni).

Gettito e Assegnazione royalties - Anno 2015*

Destinazione	Gettito in milioni di Euro	Quota % Assegnata**
Stato	75	22,1
Basilicata (Regioni EE.LL e cittadini Via sconti benzina)	234	68,8
Altre Regioni Comuni e Sconti	31	9,1
Totale Gettito 2015	340,1	100,0

*Proventi delle royalties applicate alle produzioni idrocarburi degli anni 2013 e 2014 *I dati sono parziali e non presentano le royalties corrisposte dai produttori operanti nel territorio della Regione siciliana per le concessioni di coltivazione degli idrocarburi conferite dall'Ente regionale.

**Stime Ares 2.0 su dati MISE

6. STIME OCCUPAZIONALI

Il tema dello sviluppo della produzione nazionale di idrocarburi è stato riaperto dalla strategia Energetica Nazionale del 2012 facendo leva sulle significative riserve di gas e petrolio, le più importanti in Europa dopo i Paesi nordici, e sull'opportunità di ridurre la dipendenza energetica, generando anche un beneficio economico ed occupazione.

Rispetto a questa prospettiva, il Ministro dello Sviluppo Economico in occasione dell'Indagine Conoscitiva Sulla Strategia Energetica Nazionale del Senato⁹ ha stimato che un incremento della produzione nazionale di 4 miliardi di mc di gas e di 8 miliardi di olio avrebbero mobilitato nuovi investimenti per circa 15 miliardi di euro con la creazione di 25.000 nuovi posti di lavoro.

Un'altra stima disponibile è quella dei principali operatori del settore che intervistati da Confindustria Chieti nel 2013 hanno dichiarato che ogni istanza di ricerca a buon fine con l'avvio della coltivazione svilupperebbe in media 100 milioni di euro di investimenti annui.

Se si considerano le oltre 200 istanze attive in questo momento¹⁰, e si ipotizza che tutte le istanze si trasformeranno in coltivazioni è possibile stimare un volume di spesa pari a circa 20 miliardi di euro. Questo importo sulla base dei parametri del MISE indicati nella SEN porterebbe ad una proiezione potenziale sull'occupazione di 33 mila unità.

Altra stima ancora più favorevole è quella di Nomisma. Secondo l'istituto ogni milione di euro investito nel settore dell'esplorazione e della produzione da un minimo di 6 a un massimo di 8 nuovi posti di lavoro nei soli settori direttamente coinvolti compresi i servizi collegati e ben 11 occupati se si considerano gli effetti sull'intera economia.

Si tratta di nuovi posti di lavoro da ripartire sui 4 anni successivi all'inizio dell'investimento e sarebbero principalmente concentrati nei primi tre. Conseguentemente, a fronte dei 20 miliardi di euro di investimenti potenzialmente effettuabili in Italia, anche nell'ipotesi di considerare lo scenario più cauto

⁹ 343ª seduta: martedì 20 novembre 2012

¹⁰ Si considerano le 24 Istanze di ricerca e coltivazione marine e le 90 terrestri ed i permessi già attivi di prospezione e ricerca a loro volta pari a 55 In Mare e 67 in terraferma

di Nomisma si genererebbe un'occupazione aggiuntiva nei 4 anni successivi all'investimento (e in particolare nei primi tre) di circa 120.000 nuovi posti di lavoro nei soli settori direttamente coinvolti.

Per concludere questa rassegna delle stime disponibili, va aggiunto che una analisi sui dati effettivi come quella di Confindustria Chieti che ha analizzato tutte le aziende che detengono titoli minerari relativi al sottosuolo terrestre e marino riconducibili alla competenza geografica dell'Abruzzo riportano in realtà un volume di occupati nel territorio regionale pari a soli 300 dipendenti diretti comprese le attività di stoccaggio, che in quella regione sono peraltro piuttosto importanti.

Se si confronta questo dato occupazionale (che risente dello stoccaggio) di 300 unità per una quota locale di produzione di gas e Olio che non supera rispettivamente il 2% ed il 5% dei volumi nazionali, è possibile dedurre che per ogni punto di produzione si registrerebbero tra i 60 ed i 150 occupati. Un raddoppio della produzione nazionale di idrocarburi genererebbe quindi tra i 6.000 ed i 15 mila addetti diretti in più.

Al dato dell'occupazione diretta andrebbe associato anche un moltiplicatore dell'occupazione connessa impiegata cioè dalle service company che forniscono alle imprese in possesso di titoli minerari una vasta gamma di prodotti e servizi specifici per le attività di esplorazione, estrazione e stoccaggio. Tra questi beni si evidenziano servizi di perforazione, pompaggio, cementazione, coil tubing, nonché, prodotti come i collari di cementazione e i centralizzatori per la fase di estrazione e altre attività collaterali dirette.

Su questo punto, se si utilizzano ancora le stime di Confindustria Chieti sulla base dell'indagine diretta si ottiene un fattore moltiplicatore occupazionale pari a 5 per questo tipo di attività: è possibile fare una stima di crescita occupazionale nazionale in caso di raddoppio della produzione in un range che va da 30 mila a 90 mila nuove unità.

Infine una ulteriore utile prospettiva di analisi dell'impatto occupazionale delle nuove concessioni può emergere anche dagli esiti occupazionali attesi dalle singole concessioni così come viene dichiarato dalle società petrolifere nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

Nel caso della piattaforma Ombrina Mare di Pescara la cui istanza di coltivazione è stata peraltro rigettata a fine gennaio 2016, si faceva riferimento ad una piattaforma estrattiva (OMB-A) che non prevedeva alcun presidio permanente del personale a bordo. La nuova occupazione per quell'impianto in caso di coltivazione era prevista solo in relazione alle 15 persone che sarebbero state dislocate sull'unità di produzione e stoccaggio (FPSO, Floating Production Storage Offloading) la nave appositamente attrezzata per la produzione di olio. Si trattava di una concessione di medio piccole dimensioni non superando la produzione attesa soglia minima per la royalty (50 mila tonnellate di olio e 80 milioni di Smc Gas annui)

Anche ammettendo i fattori di moltiplicazione occupazionali delle service company quella concessione avrebbe generato circa 90 addetti annui.

Nel caso del progetto di esplorazione (Elsa 2 di Petroceltic) la società petrolifera ha invece stimato l'impiego di circa 60 addetti per la sola fase di ricerca, provenienti da aziende localizzate nel territorio di riferimento (Abruzzo) comprendendo anche servizi trasporto, servizi portuali oltre che servizi alberghieri e di ristorazione per il periodo di attività con un orizzonte temporale di 5 mesi con un ampliamento a tutto l'indotto.

Per la fase di coltivazione una volta ottenuta la concessione la stessa società prevede a fronte di una produzione attesa molto elevata (pari a 350 mila tonnellate di olio), un esercizio di trentacinque anni (sino al ripristino territoriale a fine produzione) e un investimento totale di 2,5 miliardi di euro ovvero un investimento medio annuo pari a circa 70 milioni.

Secondo la potenziale concessionaria le ricadute occupazionali sul territorio interessato sarebbero in questo caso in media pari ad oltre 400 addetti/anno per tutto il periodo dell'investimento (dal 2015 al 2050).

Questo tipo di analisi porterebbe ad individuare un numero di occupati medio annuo per ogni concessione oscillante tra 90 e 400 addetti tra imprese estrattive e service company collegate. Con un *range* di dimensionamento legato al volume produttivo di idrocarburi atteso.

7. TRIVELLAZIONI E PROSPEZIONI PETROLIFERE NELLA LEGGE DI STABILITÀ

Con la Legge di Stabilità 2016 approvata il 15 dicembre 2015, il Governo ha cambiato il suo orientamento sulle trivellazioni off-shore nel mare Adriatico e nel Canale di Sicilia.

La Legge di Stabilità ha infatti modificato l'articolo 38 del decreto Sblocca Italia che prevedeva una serie di limitazioni a carico degli enti territoriali nei processi decisionali.

Da tali limitazioni e dalle forti opposizioni che si sono manifestate in particolare nelle Regioni interessate, sono scaturiti i 6 quesiti referendari anti-trivelle promossi da 10 Consigli Regionali. Ciò ha spinto il Governo a presentare gli emendamenti nella Legge di Stabilità facendo propri i contenuti dei quesiti referendari, per cui 5 di essi sono stati assorbiti nel testo di legge superando la domanda referendaria, con la sola eccezione di quella sulla limitazione della durata delle concessioni a mare che dopo il pronunciamento della Cassazione sarà sottoposto a referendum popolare. Anche la Corte costituzionale ha successivamente dichiarato ammissibile il referendum sulla durata delle autorizzazioni, proprio sulla base della normativa sopravvenuta con la Legge di Stabilità che ha collegato la durata dell'attività estrattiva all'esaurimento del giacimento, determinando nei fatti un prolungamento delle concessioni, una possibilità quest'ultima che si voleva abrogare con il referendum. In pratica la norma del Governo significa che le concessioni sono in essere fino all'esaurimento dei giacimenti, per cui la durata del loro sfruttamento minerario determina la durata delle concessioni. Pertanto, accogliendo il quesito referendario proposto dalle Regioni gli elettori dovranno esprimersi solo sulla durata dei permessi petroliferi più vecchi.

Si andrà, quindi, al voto il 17 aprile 2016, secondo la decisione assunta dal governo, su una materia che non riguarda le trivellazioni e le prospezioni di nuovi giacimenti, ma l'estrazione già in corso di gas e olio in giacimenti off-shore di cui il referendum può determinare la chiusura alla scadenza delle concessioni rinunciando agli idrocarburi sin qui estratti e ad alcune migliaia di posti di lavoro.

Le modifiche apportate dal Governo assorbendo i contenuti dei quesiti referendari riguardano in modo particolare 5 materie tra quelle trattate nei 6 quesiti:

- 1) il blocco dei procedimenti in corso entro le 12 miglia dalla costa (22,2 Km);
- 2) l'eliminazione della dichiarazione di strategicità, indifferibilità ed urgenza delle attività petrolifere;
- 3) la cancellazione del vincolo preordinato all'esproprio della proprietà privata già a partire dalla ricerca degli idrocarburi;
- 4) la limitazione delle attività di ricerca e di estrazione attraverso l'eliminazione delle proroghe;
- 5) la garanzia della partecipazione degli enti territoriali ai procedimenti per il rilascio dei titoli.

Le modifiche del Governo hanno determinato le condizioni perchè non abbiano più corso le operazioni referendarie relativi ai 5 quesiti (Cassazione). Successivamente la Corte Costituzionale ha conferendo tale orientamento dichiarando improcedibili le 5 richieste referendarie.

Nel merito si può sottolineare che il Governo ha reintrodotto il divieto di ricerca e di produzione all'interno della fascia delle 12 miglia dalla costa, con l'esclusione solo dei progetti già autorizzati. Si tratta di una norma rilevante poiché quella precedentemente in vigore escludeva dal divieto tutti i progetti per i quali è stato avviato l'iter di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), come ad esempio il progetto Ombrina a Mare (Abruzzo).

In tal modo il Governo ha “ristretto” il numero dei progetti salvati dall'obbligo del rispetto delle 12 miglia ai soli progetti già autorizzati, abbandonando nei fatti quelli che sono da tempo al centro di pesanti contrasti territoriali, mettendoli di fatto fuori gioco.

Viene anche eliminato il Piano del MISE con cui si individuano le aree nelle quali sono consentite sia la ricerca che la produzione di idrocarburi. L'eliminazione della previsione del piano delle aree suscita forte contrarietà negli ambienti NOTRIV che ritengono inaccettabile il rilascio di concessioni senza un piano. Il Governo, da parte sua, giustifica il provvedimento con l'intento di razionalizzare le attività petrolifere.

Le altre modifiche introdotte riguardano l'eliminazione del vincolo preordinato all'esproprio della proprietà privata a cominciare dalla ricerca degli idrocarburi, nonché l'eliminazione delle proroghe prima previste con la limitazione delle attività di ricerca e di estrazione.

Viene anche cancellata la dichiarazione di “strategicità, indifferibilità ed urgenza”, e quindi abrogato il potere sostitutivo della Presidenza del Consiglio nei confronti degli Enti Locali considerati inadempienti in merito ai pareri su ciò che riguarda le opere energetiche strategiche.

In tal modo è stata garantita la partecipazione degli enti territoriali al procedimento per il rilascio dei titoli minerari che ha rappresentato uno dei principali motivi del contenzioso con le Regioni, togliendo quindi forza alle richieste referendarie.

Il recepimento di 5 quesiti referendari da parte del Governo determina pertanto il blocco di alcuni importanti progetti di trivellazione; in modo particolare il recepimento del quesito relativo alle aree protette blocca i progetti di ricerca e di trivellazione più noti tra i quali: Ombrina a Mare in Abruzzo; Vega B nel Canale di Sicilia; Spectrum Geo che è un progetto di prospezione e ricerca delle coste emiliane a quelle pugliesi in un'area di 30 mila Km². Le istanze di permesso di ricerca in corso risultano in totale 41, di queste 15 sono interferenti con la fascia delle 12 miglia dalle linee di costa e dalle aree marine e di costa protette.

Di queste 15 istanze di permesso solo 3 hanno ottenuto la VIA, mentre 11 hanno il procedimento di VIA in corso.

Le istanze di concessione di coltivazione in corso sono complessivamente 9, di queste 8 risultano interferenti con la fascia delle 12 miglia di cui: 3 in modo parziale, mentre 5 sono totalmente interne alla fascia delle 12 miglia, per 4 di esse sono in corso le VIA e 1 solo ha la VIA completata.

Le istanze di permesso di concessione sono 8, di cui 4 risultano interferenti con la fascia delle 12 miglia dalle linee di costa e dalle aree marine protette.

Il riaccendersi della polemica politica in merito all'area delle Tremiti per i permessi di ricerca alla Società Petroceltic indica il permanere di una tensione sui territori che non è stata allentata dalla iniziativa del Governo con la Legge di Stabilità che ha avuto come evidente obiettivo principale quello di evitare i referendum.

In realtà i permessi di ricerca alle Tremiti non riguardano la Legge di Stabilità e sono fuori la fascia delle 12 miglia e non prevedono l'attività di perforazione che avrebbe comunque necessità di una specifica VIA.

Nel complesso le attività di esplorazione e perforazione domestiche risultano fortemente limitate dalla normativa introdotta dalla legge di stabilità.

Anche la continuazione dello sfruttamento di giacimenti già attivi da anni potrebbe cessare al momento della fine della durata delle concessioni, se l'unico referendum ammesso alla consultazione popolare dovesse abrogare la normativa vigente.

Il decreto sblocca Italia che aveva attribuito al Governo la decisione finale in caso di inadempienze e ritardi degli Enti locali, ha in realtà aperto un conflitto con le Regioni in una materia che il Titolo V della Costituzione stabilisce essere concorrente prevedendo decisioni concordate tra i 2 livelli istituzionali.

La richiesta referendaria delle Regioni era prevedibile e di fatto la nuova normativa introdotta dal Governo ci riporta, in un certo senso, allo status-quo ante ripristinando le prerogative degli enti locali e delle Regioni.

Lo sfruttamento delle risorse nazionali di idrocarburi risponde a necessità nazionali che la SEN aveva correttamente individuato: contribuire a ridurre la dipendenza energetica del paese; aumentare la sicurezza energetica rafforzando lo stoccaggio nazionale di gas e petrolio; ridurre progressivamente la quantità di emissioni anticipando gli impegni europei, (con un largo ricorso all'efficienza e all'uso delle rinnovabili).

La SEN, di cui diversi rappresentanti dei movimenti ambientalisti chiedono sbrigativamente la messa in mora, non è un documento a favore dei combustibili fossili, ma costituisce uno strumento programmatico ed equilibrato, utile alla gestione della transizione del sistema energetico nel quadro degli impegni di decarbonizzazione assunti dal paese.

Il superamento dei combustibili fossili, che evidentemente alcuni vedono come imminente, impegnerà invece il sistema energetico per diversi decenni e non può essere attuato senza una programmazione dei bisogni energetici di medio-lungo periodo nella quale risulti chiaro e definito nel tempo il ruolo delle diverse fonti energetiche.